

OR

SC. SECONDARIA DI PRIMO GRADO
"DUCA DEGLI ABRUZZI"

NOLA STEFANO
CLASSE 3[^] A

"Giallo-lampo al Terdoppio"

ANNO SCOLASTICO 2013/2014

“GIALLO-LAMPO AL TERDOPPIO”

Andare a pesca ti fa sentire abile; andarci da solo ti fa sentire più grande.

Quel giorno d'estate io e Luca avevamo mentito, raccontando che saremmo stati in compagnia, ognuno del nonno dell'altro.

Eravamo elettrizzati e, nonostante il caldo afoso, avevamo pedalato in fretta per raggiungere il Terdoppio e toglierci dallo stradone per non essere "beccati".

Adesso, dopo quasi due ore passate lungo la riva del torrente, all'ombra di una grande quercia, senza aver sentito abboccare neanche un alborella... eravamo stanchi e sudati.

Ovviamente, non avremmo ammesso alcun pentimento per l'idea avuta. Io pensavo che avrei fatto meglio ad andare in piscina; Luca forse rimpiangeva la partita di calcetto all'oratorio.

Alle sedici, all'unisono, scaturì la proposta di spostarci per la merenda nei pressi della vicina chiusa.

Anche lì non c'era nessuno. Le cicale frinivano ininterrottamente; non un volo di uccelli o un abbaiar di cani in lontananza; non c'erano trattori al lavoro nei campi, tacevano le anatre

nel canneto... Paradossalmente, mancavano all'appello anche tafani e zanzare... Incredibile! "Sarà l'ora della siesta!" disse Luca, indovinando i miei pensieri.

"Non siamo in Spagna, ma la Nutella si è squagliata ed è uscita dal mio panino.", risposi. A raccontarla tutta, anche l'acqua nella borraccia era già tiepida e le albicocche sembravano maturate di colpo, tanto avevano cambiato colore.

"Ci mettiamo un po' sul ponte a lanciar sassi nell'acqua?", fu la sua idea, che non era il massimo, ma sempre meglio di niente.

Raccolti i ciottoli sul greto, salimmo la breve erta e, dal parapetto, cercammo un punto da centrare. Il fragore dell'acqua copriva in parte le nostre voci, ma ci accordammo per un masso che si trovava proprio sotto alla cascata. "Dai! Tre tiri a testa. Inizia tu...", disse Luca.

Non feci alcun centro, ma neanche lui ebbe fortuna. Allora consigliai: "E' meglio se ci giriamo dalla parte opposta; dove l'acqua è piatta c'è sempre qualcosa che si ferma prima del salto. Che ne dici?"

In effetti c'era proprio di tutto: lattine, rami, flaconi di plastica, bottiglie... Insomma, v'erano

tutti i segnali di umana inciviltà: bersagli difficili da colpire; perché troppo piccoli.

"Guarda, Luca! Laggiù... Quel mucchio di stracci impigliato può fare al caso nostro..."

"Eccome! Dai... Cinque tiri a testa: questa volta inizio io!". Ben tre sassi raggiunsero il bersaglio.

"Vediamo se sai fare meglio Ste ...", stava dicendo Luca, quando proruppe in un urlo sospeso fra il terrore e la sorpresa: "Guarda... E' un cadavere!".

Gli stavo dicendo di smetterla, perché certi scherzi non mi piacciono, quando mi accorsi che quel che credevo un fagotto di stracci in realtà era proprio la schiena di un uomo, la cui camicia si era gonfiata nell'acqua.

La nostra prima reazione fu la fuga. Abbandonati i nostri zainetti e le nostre canne da pesca, corremmo verso le nostre biciclette che avevamo lasciato nell'area pic-nic.

Ansanti, ci guardammo: era una sfida a chi era più pallido e aveva gli occhi più sbarrati. Luca disse: "Senti, non sarà stato un miraggio? Il sole e il caldo odierno possono fare certi scherzi; giusto?".

"Non siamo nel deserto, Luca. Comunque possiamo risalire e controllare di nuovo...".

"Neanche se mi paghi il gelato per un mese! Filiamocela...".

"Ma no, forse è meglio cercare aiuto... andiamo alla cascina Scalina!"

"Così ci troveremmo nei guai perché i nostri genitori scopriranno che abbiamo mentito..."

"Luca, rifletti. Se è un pescatore caduto in acqua forse non è ancora morto... si può salvare!".

"No! Era gonfio: per me è cadavere da un pezzo!".

"Non è che hai visto troppi C.S.I.?"

"Sarà anche così... Ma chi è la volpe che ha proposto di lasciare a casa i cellulari, per non essere rintracciabili?".

"D'accordo! Io sono una volpe poco furba, ma tu sei proprio un coniglio, se hai paura di tornare lassù...".

La discussione si stava trasformando in un litigio. Insultarsi a vicenda, per scacciare la paura forse funziona...

In quel momento, sentimmo il rumore di un motorino che si stava avvicinando... Era troppo tardi per sparire, ma forse la soluzione al nostro problema.

"Ciao, Stefano! Dov'è il nonno?". Incredibile: a Garlasco ci saranno diecimila abitanti e chi incontro in piena campagna? L'amicone del nonno, suo ex-collega pescatore pure lui...

"Ciao! Poi ti spiego: ti spiace se ti mostro una cosa?"

"Porca miseria! Siete riusciti a pescare quel maledetto luccio che spacca il filo a tutti i pescatori del Terdoppio?"

"Ehmm! Purtroppo non si tratta di un pesce.. Seguimi!"

Luca rimase accanto alle biciclette; poi, fu tutto un susseguirsi di eventi.

L' amico pensionato, verificato il fatto, chiamò il 113 con il suo cellulare e, in un lasso di tempo assai breve, si materializzarono nell'ordine: la volante dei carabinieri, l'ambulanza con un medico, il camion con i pompieri, una giornalista della "Provincia Pavese" accompagnata da un fotografo e, via via, tanti curiosi. L'amico del nonno si era offerto di accompagnarci a casa, ma fummo irremovibili. Allora ci fece promettere di stare zitti: per tutelarci, avrebbe detto che era stato lui ad

avere effettuato il macabro ritrovamento e che noi eravamo giunti nei pressi poco dopo.

Intanto, Luca si era ripreso dallo spavento e sognava di poter assurgere gli onori della cronaca.

"Ma ci pensi? Quando torneremo a scuola, saremo famosi per il GIALLO DEL TERDOPPIO...". Andava in giro, parlando da solo, senza però avvicinarsi troppo alla folla dei presenti.

Il cadavere era stato ripescato dai pompieri e correva voce che non fosse in acqua da molto tempo e che avesse un coltello conficcato nella pancia! Altroché pescatore caduto accidentalmente! Questo l'avevano proprio ammazzato e se ne erano sbarazzati, come in certi film o romanzi polizieschi!

Noi eravamo nei guai per la bugia raccontata, ma per quel poveretto non c'era più vita.

Quando un carabiniere si avvicinò a noi, avevo le gambe che tremavano e i sudori freddi della paura...

"Via, ragazzini! Andatevene a casa... Non è spettacolo per voi!".

In quel momento, pregai perché Luca non si lasciasse sfuggire nulla... Ero così teso che gli

avrei messo le mani addosso! Mentre ci allontanavamo, mi raccontava che gli sarebbe piaciuto che una nostra fotografia fosse pubblicata sui giornali provinciali. Muto, io pensavo alle giustificazioni e al racconto che avrei ordito per cercare di calmare i miei genitori... Quindi, diedi voce ai miei pensieri:

"Mamma e papà non mi faranno più uscire! Pensare che quest'anno avevo ottenuto un giro serale in bicicletta sino alle ore 22..."

"Uhh! Non ti facevo così pessimista e lagnoso... Vuoi far cambio con quello là? Come vedi c'è chi sta peggio...". "Ma quanto sei saggio, adesso, su: andiamocene a casa ad affrontare il castigo che ci attende!"

Naturalmente venni sgridato, ma non così tanto come pensavo... Il mio volto sconvolto doveva averli impietositi. Quella sera ne parlarono anche al "TG3 Lombardia"; Garlasco era nuovamente diventato teatro di un fatto di cronaca nera.

"Speriamo che non si trascini come quel vecchio caso giudiziario!", commentò mio padre.

Il giorno dopo, ricevetti una telefonata di Luca: mi proponeva di condurre indagini per nostro conto; si sentiva proprio Sherlock Holmes...

Ovviamente decisi di non seguirlo in quell'iniziativa che ritenevo semplicemente farneticante. Dovevo lasciar sbollire l'arrabbiatura dei miei. In città tutti parlavano del caso: il cadavere non era ancora stato identificato, perché era stato rinvenuto privo di documenti; si facevano tante ipotesi su quella morte cruenta: si pensava a un regolamento di conti; tuttavia, nessuno aveva denunciato la scomparsa di qualche individuo corrispondente ai tratti somatici del defunto.

Dentro di me, riflettevo che era proprio triste... nessuno che ti cerca... Provai veramente pena per quel poveretto che, frattanto, avevo saputo essere di colore. Nei giorni seguenti, il caso sembrava già caduto nel dimenticatoio. Dopo un trafiletto, a fondo pagina, in cui il maresciallo del comando locale diceva che le indagini erano in corso e che si stava seguendo una pista, era calato il silenzio su tutta la vicenda. Ogni giorno cercavo notizie nelle pagine dedicate dai giornali locali alla Lomellina, ma c'era soltanto la notizia di una pensionata percossa per rubarle la pensione. Agosto volgeva al termine e io finivo i compiti delle vacanze, perché tra poco vi sarebbe stata la

sagra e io avrei voluto divertirmi. Incredibile! Esattamente dieci giorni dopo l'accaduto, il caso venne risolto. C'erano stati appostamenti, anche notturni, nei pressi di Alagna, in una cascina diroccata in mezzo alle risaie: quella che un tempo era la stalla, era diventata una dimora provvisoria per extra-comunitari di passaggio. Fermati e interrogati, non ci misero molto a raccontare che ABHDEL o ABHEL (conoscevano appena il suo nome e neanche troppo bene...) era intervenuto per sedare una lite e si era preso la coltellata accidentale, morendo quasi sul colpo. Spaventati, si erano liberati del corpo gettandolo nel torrente poco distante, non conoscendo l'esistenza delle chiuse. Poi si erano frettolosamente dileguati; ma nel cascinale c'erano i loro pochi averi, quindi, credendosi ormai al sicuro, erano tornati per riprenderli. Nessuno era a conoscenza del fatto che i cani poliziotto avevano trovato tracce di sangue nell'erba sul ciglio della strada che, dalla circonvallazione di Tromello, porta ad Alagna. Con l'aiuto della camicia scolorita del morto (che io avevo scambiato per stracci), che gli agenti avevano fatto annusare agli animali, si era

scoperto il loro deposito ed erano iniziati gli appostamenti, con il successo sperato. Povero ragazzo! Il giornale riportava che aveva poco più di vent'anni; forse era fuggito dall'Eritrea, per allontanarsi dalla guerra e dalla miseria, accontentandosi di vivere di stenti in Lomellina, come profugo e clandestino... Si ipotizzò che si fosse tuffato prima che un barcone partito dall'Africa, carico di disperati come lui, toccasse le coste siciliane... Sembra che la vittima fosse in fuga ormai da mesi e che fosse intenzionato a raggiungere un amico in Germania per cercare di costruirsi un futuro dignitoso. Paradossalmente, la brutta esperienza condivisa non rafforzò la mia amicizia con Luca. Quando penso ad ABHEL, sacrificato ingiustamente come il primo Abele della Bibbia, sono contento di non avergli tirato addosso alcun sasso. Una cosa è certa: l'estate dei miei (quasi) tredici anni rimarrà indelebilmente impressa nella mia memoria.

STEFANO NOLA
CLASSE 3^A
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
"DUCA DEGLI ABRUZZI"
GARLASCO (PV)